«Nella sussidiarietà la strada per il cambiamento»



DI GIORGIO PAOLUCCI

a quale esperienza e da quale filosofia di fondo nasce Compagnia delle Opere-Împresa sociale? Ne parliamo con il presidente

Antonio Mandelli.

«Ero un giovane universitario quando, la domenica, andavo nelle cascine della Bassa milanese, per un gesto di caritativa proposto da don Giussani . Si stava con i ragazzi a giocare, fare catechismo, studiare. Un'esperienza con un forte valore educativo, che ha fatto crescere una concezione della gratuità come dono di sé, ricco di intraprendenza e anche di attenzione agli aspetti organizzativi, totalmente scevro da pretese e rivendicazioni. È stato naturale che molte persone, divenute adulte, abbiano dedi-

cato tempo ed energie alla creazione di opere di carità nelle quali condividere il bisogno degli uomini e in questo servire Cristo e la Chiesa. Cdo-Is è nata, all'interno della Compagnia delle Opere, per accompagnare e sostenere questi tentativi, che nel tempo si sono sviluppati per numero, dimensioni e varietà di bisogni in-

Al di là dei proclami e delle buone intenzioni, a che punto siamo nella realizzazione di una vera sussidiarietà orizzontale e verticale? Questo termine è diventato di uso comune, per grande merito della Fondazione per la sussidiarietà, ma è spesso usato con un significato che non corrisponde al principio richiamato dalla dottrina sociale della Chiesa. Frequentemente è inteso come forma di decentramento quale tentativo, apprezzabile e necessario, di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini; in questo senso si è coniato il termine di sussidiarietà verticale, che rischia di diventare una forma di controllo con un conseguente aumento della burocrazia. La sussidiarietà, cosiddetta orizzontale, è invece il principio per il quale la risposta ai bisogni sociali spetta in primo luogo alle persone e, solo ove esse non si mettano in azione, alla pubblica amministrazione. E il modo per affermare il primato della persona, che è la conquista fondamentale apportata dal cristianesimo alla società civile. Invece comunemente si individua nello Stato il luogo della solidarietà, comprimendo il ruolo attivo di persone, famiglie, organizzazioni sociali.

Siete molto attenti alla dimensione formativa, non solo agli aspetti operativi (convenzioni, ecc.). Perché?

Perché se un imprenditore o un operatore sociale non sono coscienti che, prima di tutto, sono loro stessi oggetto di un atto di carità da parte di Dio, che sono loro stessi i primi bisognosi, prima o poi vedranno inaridirsi la loro generosità. Questa coscienza ha bisogno di essere continuamente sostenuta, perché operare nel sociale è faticoso, gli insuccessi deprimono e i successi esaltano e si corre il rischio di credersi niente o addirittura Dio. La nostra "mission" non è rispondere ai bisogni degli altri ma, primariamente, operare con la coscienza che il niente che siamo è chiamato a collaborare con il Creatore. Usiamo ricordarci: «per l'opera di un Altro».

Tra le vostre iniziative c'è una scuola per opere di carità. Che rapporto c'è tra l'impresa sociale e la carità?

L'attenzione agli altri non è un'attività da tempo libero ma una dimensione della persona che se vissuta seriamente richiede un affronto serio dei problemi. Le opere sociali e di carità sono chiamate ad operare in contesti sempre più complessi e la complessità cresce con il crescere dimensionale delle opere. Un ente assistenziale spesso dà lavoro a centinaia di perso-

ne, compra beni e servizi, ha un elevato numero di persone beneficiarie dei servizi che eroga, deve fare investimenti, contrarre mutui, farsi anticipare dalle banche i crediti vantati verso la pubblica amministrazione che spesso ritarda i pagamenti, ecc. Non si possono affrontare questi problemi senza specifiche competenze. Nel contempo non si possono affrontare in modo onesto se non si ha coscienza che tutto è dato, che non ci siamo fatti da noi ma Uno ci ha amati totalmente. Non c'è nessuna contraddizione fra carità e impresa sociale. Del resto i monasteri medioevali non furono i principali centri produttori di beni del loro tempo?



